

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 2 giugno.

Avrete letto nel *Diritto* di un' interpellanza fatta dal ministro russo Stackelberg ai nostri ministri per l'intervento del generale Cialdini ai funerali di Nullo celebrati a Bologna.

La corrispondenza torinese della *Perseveranza* a ridotte le cose in termini più veri — a però nell' interesse dei suoi patroni tacite alcune circostanze di fatto che fanno risaltare tutta l'inconvenienza dell' operato del ministro di Russia.

Fu il giorno dell' apertura della Sessione mentre la folla discendeva dalla Camera alla piazza del Carignano nell' atrio del palazzo.

Stackelberg si trovò vicino a Minghetti, Menabrea e non so chi altro ministro, e in forme tutt' altro che gentili gridò loro: « *Aspetto che puniate il generale Cialdini che con tutto il suo stato maggiore assistè ai funerali di Nullo a Bologna.* »

Menabrea fu il primo a rispondere: « *Noi non ne sappiamo nulla* » — al che Stackelberg soggiunse: « *Il tempo è passato di non saper più nulla: attendo che lo puniate* »

Allora Menabrea soggiunse: « *Anche i Russi hanno celebrato funerali a Nullo* » — e Stackelberg: « *Sì; ma d' ora in avanti fucileranno i prigionieri italiani.* »

Questa scena avveniva in presenza di parecchi deputati e di altra gente molta.

Capite che essa non è importanza alcuna politica in sé; perchè non è nulla di diplomatico, nè nella forma nè nella sostanza; però perchè Stackelberg se la sia permessa, convien pensare che a Pietroburgo siavi dell' irritazione contro l'Italia.

Si racconta infatti che Pepoli vi abbia avuta una viva discussione con Gorciakoff, e che le sue relazioni colla Corte vi sieno piuttosto tese.

Strana condizione dell'Italia in questo momento. Essa deve inimicarsi quasi una potenza che fu favorevole al suo risorgimento e colla quale anzi avea delle intelligenze per l'avvenire; e ciò per una nazione eminentemente cattolica, contraria cioè alla nostra definitiva costituzione, e che ci si mostrò tutt' altro che simpatica negli ultimi anni — e deve desiderare che in Francia trionfino i candidati dell' opposizione, sebbene i più a noi contrarii.

Ciò parrà puerile ai politici della vecchia scuola, a quelli i quali predicano che ovunque e sempre i soli interessi devono regolare la condotta degli Stati — ma noi che abbiamo veduto a che li abbia condotti la loro sapienza pratica, non dobbiamo dolerci, se ad onta anche di un danno o di un pericolo presente stiamo fermi ai principii: quei principii che hanno fatta la nostra forza, quando eravamo sì deboli, e che sarebbe viltà e

stoltezza abbandonare ora perchè credessimo non averne più di bisogno.

L'Italia è sorta per due idee: la nazionalità e la libertà — le sue simpatie ed il suo appoggio, per quanto i suoi mezzi il permettano, devono essere ovunque per queste idee.

La dichiarazione di Minghetti di voler fare questione di gabinetto che nell' anno sieno votate le sei leggi amministrative e finanziarie presentate, non fece troppo buona impressione, essendo sembrato a parecchi deputati, parlo s'intende dei ministeriali, che si volesse far loro troppa premura e non si lasciasse il tempo necessario a meditarle e correggerle.

Parve tanto più strano in quanto che di parecchie d' esse non sono ancor pronte le relazioni. Ma ciò che più punse si fu un articolo dell' *Opinione* del di seguente — sapete che è l'organo di Minghetti — in cui si diceva che se la Camera non avesse assecondato in ciò il ministero, avrebbe anche potuto esser sciolta.

Questa dello scioglimento è una minaccia molesta molto ai nostri onorevoli, che temono assai di non esser rieletti per la massima parte; sebbene s'io v'ò a dire il mio avviso, credo s'ingannino: chè il paese, nuovo alla vita politica, non è molti uomini conosciuti da sostituir ad essi che vivono di vecchie riputazioni.

Jeri fu presentata alla Camera e letta in comitato segreto la proposta di legge sul brigantaggio di cui il telegrafo vi avrà portato un sunto. Non so l'impressione che farà a Napoli, dove sotto l'influenza immediata dei danni, e per l'indole piuttosto arbitraria e violenta della popolazione, si è portati a veder favorevolmente le misure di estremo rigore.

Qui non piacque e credo che alcune parti, le più terribili, e che ripugnano in qualche modo al senso morale, come la facoltà data a tutti di arrestare, e nel caso di resistenza di combattere colle armi, che tradotto in volgare vuol dire uccidere, coloro che fossero sulla lista dei briganti, e i premi stabiliti per ogni brigante vivo o morto che si consegnasse all' autorità, non passeranno.

Del resto il concetto di dichiarare legalmente un dato territorio colpito da brigantaggio; l'istituzione di giunte provinciali speciali composte di funzionarii e di cittadini; la facoltà data di armar volontarii; la cessazione delle fucilazioni istantanee, e la presentazione dei prigionieri nei giudizi marziali, mi sembrano utili provvedimenti.

Ma ciò che soprattutto mi sarebbe sembrato utilissimo sarebbe stata l'abolizione di queste fucilazioni e lo stabilire invece, come pena del brigantaggio, la deportazione.

E' vero che siccome quasi sempre il brigantaggio si complica con delitti comuni pei quali il codice penale stabilisce la pena di morte, non si poteva fare un'eccezione in favore dei briganti; ma resta che il brigantaggio, come delitto speciale, avrebbe dovuto esser punito colla deportazione — perchè meno atroce e più efficace ad un tempo — perchè certamente nelle ignare popolazioni avrebbe prodotto maggior terrore il trasporto dei prigionieri a parecchie miglia di miglia in qualche isola, donde non fosse stata speranza di fuga, e dove il condannato avesse perduto ogni relazione colla famiglia sebbene si sapesse esistente, che non produca una condanna di morte cui l'umana natura, quando prodigata, si abitua.

Si avrebbe dovuto, è vero, fare acquisto di un' isola, ma ciò non era impossibile. E la deportazione si avrebbe dovuta applicare ai promotori del brigantaggio. Quando una diecina di preti per provincia fossero stati mandati a coltivar la terra in Australia, i colleghi ci avrebber pensato bene prima di spingere dei disgraziati contadini nella via del delitto per la maggior gloria di Dio e di Maria Santissima.

Jeri i giornali ministeriali hanno fatto prova di cortesia verso Bargoni e Civinini che in capo al *Diritto* dichiararono di abbandonarne la direzione e la redazione. Tutti hanno loro rivolto parole di elogio pel modo dignitoso e leale con cui seppero sempre sostenere i loro principii.

Vedremo come andrà ora il *Diritto*, il solo giornale di opposizione liberale che esiste a Torino. Se vogliono metterlo sul diapason dell' *Unità Italiana* e della *Nuova Europa*, lo rovinano; chè questo non è terreno per le tirate un po' settariche ormai di quella scuola.

F.

INDIRIZZI AL RE

Pubblichiamo gl'indirizzi stati approvati dal Senato e dalla Camera dei deputati in risposta al discorso della Corona.

INDIRIZZO DEL SENATO

Sire,

La parola di V. M. devota ai principii di giustizia, di libertà, di nazionalità, suona sempre autorevole e desiderata all'Italia.

Nell'epoca in cui i destini della Nazione pendevano ancora incerti, combattuti come erano da fiere contrarie fortune, la voce di V. M. apriva il cuore alle più liete speranze; e queste non furono deluse.

Ora che il vostro valore, la vostra sapienza e la virtù italiana han fuso tutta quasi la penisola in un solo regno, V. M. afferma che saprà mantenere i suoi diritti all'intera unità; e noi vi crediamo, o Sire, e confidiamo in voi.

Consolidare la libertà, ordinare la finanza e l'amministrazione, tale è ora l'arduo compito che ci rimane. Se in questa difficile e gloriosa impresa, vi manca, o Sire, il senno ed il cuor di quell'insigne statista che vi coadiuvò nell'opera della rigenerazione e la cui perdita immatura l'Italia piange con voi, supplirà il concorso d'altre menti

elette, di altri animi generosi, supplirà il concorso di tutti gli Italiani che ben sanno non potersi fondare un gran regno senza conoscere e praticare concordemente, universalmente la virtù dell'abnegazione e del sacrificio.

Il matrimonio d'una leggiadra e virtuosa principessa con un re saggio e liberale rallegrò il paterno vostro cuore. V. M. ha sentito una volta di più che le gioie della sua famiglia son gioie della nazione.

Le principali potenze d'Europa hanno riconosciuto il nuovo regno. Trattati di commercio introducendo nuova comunanza d'interessi aggiungono nerbo e dignità alla nazione. Ma il maggior prestigio deriverà dalla forza e saggezza delle istituzioni che si verranno ordinando, dalla sufficienza e dal regolare esercizio delle finanze, dalla pace pubblica mantenuta, e soprattutto dall'esemplare patriottismo della guardia nazionale, da quel mirabile esercito, che si sta accrescendo, e dalla marineria, la quale ha già gareggiato di valore coll'esercito, onde quando sia allargata in giusta proporzione coll'ampiezza dello Stato e poderosa sui due mari, l'Italia sarà quale V. M. la vuole e noi la vogliamo, ammirata, rispettata e temuta.

Sire,

Per tutte queste imprese voi potete fare assegnamento sul cordiale, sull'operoso concorso del Senato; voi troverete, ne siamo certi, non solo nel Parlamento, ma in tutti gli ordini di cittadini, la concordia, il senno e l'energia che voi invocate ad accelerare il compimento dei destini d'Italia; e sarà la più gloriosa delle conquiste in termine di pochi anni mostrare al mondo un'Italia libera, forte, ordinata e tranquilla.

INDIRIZZO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Sire,

Nel raccoglierci intorno a voi la prima volta dopo d'aver proclamato il nuovo regno, noi sentiamo l'orgoglio di potervi dire Re d'Italia, e di parlarvi in nome della nazione quasi interamente costituita.

Più di due anni sono scorsi dacchè la vostra voce, additandoci il compito a noi serbato, ci incuorava a far pieni i destini del paese. Noi confidiamo che questo periodo non sia passato senza frutto. Affermando, come abbiamo fatto, i nostri diritti alla compiuta unità dell'Italia, noi abbiamo posta la meta dei nostri sforzi e data alla vostra parola l'espressione della risoluta volontà nazionale.

Una grande sventura ci ha colpiti nel meglio dell'opera nostra. Rammentando la perdita dell'uomo insigne che si gran parte ebbe nella presente fortuna d'Italia, voi non richiamaste soltanto la memoria di un lutto profondamente sentito, ma l'esempio altresì d'una vita nobilmente spesa nell'attuare il gran concetto della patria. Fedeli al pietoso ricordo, noi non verremo meno all'insegnamento che in esso si accoglie.

Noi ci ralleghiamo che il maggior numero delle potenze abbia riconosciuto il nuovo regno, e che trattati di commercio conclusi o presso a conchiudersi saldino i vincoli che ci stringono a governi e popoli amici. Queste più intime relazioni cogli altri Stati, se danno forza alla nostra unità, crescono del pari autorità alla vostra parola. Forte qual siete del consenso della vostra colla volontà della nazione, poi potrete, dovunque ne sorga il bisogno, sostenere con efficacia i principi che sono il fondamento del nostro regno.

Chiedendo la giustizia pei popoli, propugnando i loro diritti alla nazionalità ed alla libertà, l'Italia non farà che affermare sempre più se medesima.

Il matrimonio dell'augusta vostra figlia col re di Portogallo fu letizia quasi domestica per l'intera nazione, e le città tutte del regno gareggiarono nell'esprimervi questo loro sentimento.

Partecipi di ogni vostra gioia, noi dobbiamo aver caro che questo matrimonio renda più stretti i legami d'amicizia fra due popoli affini per origine e per affetto alle libere istituzioni.

L'esercito italiano è gloria e sollecitudine suprema della nazione. Fatto oggi numeroso intorno al nucleo dell'esercito subalpino, esso ha conservato, ingrandendosi, le tradizioni di fedeltà, di disciplina, di prodezza che resero illustre nelle armi l'antico Piemonte. Esso ha mostrato nel vigoroso suo ordinamento che la fibra militare risponde con pari energia in ogni parte d'Italia. Noi confidiamo che anche l'armata di mare potrà fra non molto emulare questa sua floridezza. E poichè in ogni provincia si viene ordinando la milizia mobile cittadina, poichè il maneggio delle armi va diventando costume nel popolo che s'addestra ai futuri sacrifici, noi dobbiamo credere non lontano il momento in cui la nazione possa fidare sicura nelle proprie forze per giungere al compimento dei suoi destini.

Ad accomunare interessi ed affetti, a fare che il concetto dell'unità si traduca per tutti in consorzio di vita, noi non indugiammo a sancire tutte le spese dirette a migliorare ed accrescere le interne comunicazioni. La locomotiva percorre già la più gran parte della Penisola: tra breve essa avrà suscitato in ogni punto d'Italia quel moto operoso che è il più potente risveglio di civiltà, e la forza e la grandezza dei popoli liberi.

Questi risultati non saranno senza efficacia anche per quelle provincie ove ora abbiamo a deplorare le tristi condizioni della sicurezza pubblica. Ma intanto l'urgenza del male chiede pronti e vigorosi provvedimenti, e noi non dubitiamo che il governo saprà ricorrervi. La nazione intera, recando spontanea la sua offerta in favore dei danneggiati, ha provato quanto le sta a cuore di liberar quelle provincie dai disastri che le affliggono. A questo fine già s'adoperano con mirabile sacrificio esercito e guardia nazionale; e vi concorrerà, speriamo, la conclusione degli accordi militari iniziati dalla Francia. Qualunque provvedimento diretto a ridar quiete a quelle provincie non farà che accostarci sempre più alla meta finale voluta dalla nazione.

La nuova sessione si annunzia grave e laboriosa per le molte leggi che attendono le nostre deliberazioni. E' d'uopo che il paese si adagi in un durevole assetto amministrativo, e che di paro allo svolgersi della vita economica e civile proceda il riordinamento della pubblica finanza. Noi non verremo meno all'obbligo che incumbe alla rappresentanza nazionale. Noi sappiamo che il credito non si mantiene senza governo ordinato e sicuro e che i capitali accorrono secondo la misura dei sacrifici imposti al paese. E noi porremo ogni cura affinchè l'unificazione legislativa risponda a questi bisogni, e dando valore e libertà alle forze locali, stringa in un tutto compatto i grandi interessi nazionali.

Sire,

Volgendoci a considerare il cammino percorso, noi abbiamo motivo di esser lieti del presente e di guardar sicuri all'avvenire che ci attenda. Questo ardore che avviva le forze più intime della nazione, questa crescente prosperità di popoli, questo attrito inusato di commerci e d'industrie, sono il frutto naturale delle nuove libertà, e noi lo salutiamo come il principio e la promessa di una nuova grandezza per l'Italia. Ormai la

nostra nazione ha mostrato d'esser degna del posto cui aspira. Pronta ai grandi sacrifici, essa ha provato che gli entusiasmi si accoppiano in lei alla maturità del senno ed alla longanimità dei propositi.

Certo ancor molto ci resta da operare prima di giungere alla meta propostaci. Né noi possiamo dimenticare che v'hanno ancora in Italia dolori da sanare e speranze insoddisfatte da adempiere. E noi ne affrettiamo il momento, sicuri del nostro diritto, animosi ma senza temerità, crucciati dagli indugi, ma senza vane querele. Se non che in questo attendere, o Sire, noi non possiamo non guardare con affetto sempre più intenso a quanti sono in Italia disgiunti dal nuovo regno, che lo invocano, che anelano a noi, che al par di noi tutti ripongono nel glorioso vostro nome l'augurio e la sorte dei loro destini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° giugno

Presidenza CASSINIS.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pom.

Massari presenta la relazione sul brigantaggio ed il progetto di legge della Commissione parlamentare d'inchiesta sul medesimo, domandandone la urgenza che è accordata.

Si procede al rinnovamento della votazione per isquittinio segreto sul complesso di ognuno dei due progetti di legge approvati per singoli articoli nella seduta del 30 maggio; e che concernono l'uno il riscatto del diritto di pedaggio sul ponte Mogra; l'altro lavori idraulici in fiumi dell'Emilia.

I due progetti vengono approvati.

Mordini per mezzo della presidenza annunzia il suo intendimento di rivolgere al ministro per gli affari esteri una interpellanza sui volontari italiani che accorsero in aiuto della Polonia, ove rimasero prigionieri di guerra dei russi.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) acconsente a che questa interpellanza venga subito svolta.

Mordini tesse in brevi parole la storia dei volontari italiani partiti per la Polonia domandando cosa abbia fatto il governo del Re in favore di quegli uomini prodi ma sventurati. L'oratore desidera sapere quali e quanti fossero, in quali condizioni si trovano, e quale avvenire gli aspetti. Conchiude con un elogio a Francesco Nullo, morto sulla Vistola, illustrando col suo valore il nome italiano.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri). La Camera sa in quali condizioni si trovino rimpetto alla Russia i volontari italiani fatti prigionieri in Polonia, ed in quali limiti il governo italiano possa esercitare i suoi buoni uffici a favore di quelli. Il governo del Re non mancò di interessarsi alla loro sorte. Il loro numero venne da noi richiesto, ma non abbiamo ancora riscontro alla domanda che a quest'uopo abbiamo rivolto a Pietroburgo. Posso però assicurare che si hanno loro tutti i riguardi possibili.

Mordini raccomanda al ministro di non stancarsi nelle pratiche a favore di quegli infelici. L'incidente non ha altro seguito.

Lanza (presid. della Commissione generale del bilancio) presenta la relazione sul progetto di legge per approvazione del bilancio generale della spesa per l'esercizio 1863.

La Camera approva quindi la maggior spesa di 340 mila lire per terminare il censimento della popolazione del 1862, e l'altra di 3,054,164. 87 per sussidio agli emigrati politici ricoverati nel regno per l'esercizio 1863, in surrogazione della spesa di 1,430,000 inscritta che verrà cancellata.

Tenca legge il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono che è votato fra i rumori di molti deputati che volevano parlare, e di altri che gridavano che si votasse. Le sedute fu levata alle ore 5 3/4.

Cose Preteseche

Ad edificazione degli italiani diamo la traduzione dal testo latino del decreto della sacra congregazione dei riti che vieta al clero di prender parte alla festa nazionale senza il permesso dei rispettivi ordinarii:

Avendo il sacro tribunale della penitenzieria apostolica con enciclica in data 12 stante mese ed anno comunicato ai vescovi ed agli ordinari locali essere del tutto illecito il cantare l'inno ambrosiano *Te Deum* nell'avversario della cosiddetta *unione d'Italia*, comechè in questo modo si sarebbero rese grazie a Dio per un empio e sacrilego misfatto (*facinore*) perpetrato contro tutte le leggi di giustizia; non pochi ecclesiastici chiesero alla sacra congregazione dei riti che dichiarasse se, senza il placito del vescovo od ordinario, possano nondimeno, per distogliere ogni vessazione, prestarsi a quest'atto sotto il pretesto della costituzione concessa dal governo subalpino. La Sacra congregazione dei riti in nome e coll'autorità del santissimo signor nostro Pio papa IX espressamente avverte qualunque ecclesiastico che non si può non solo a questa presente, ma anche ad ogni altra sacra funzione prender parte senza il permesso degli ordinarii, a cui spetta indire le sacre funzioni, come molte altre volte la medesima Sacra congregazione ha decretato.

Addi 23 maggio 1863.

Firmato — C. EPISCOPUS PORTUEN, ET S. RUFINAE CARD. PATRIZI S. R. C. PRAEF.

Luogo del sigillo

Firmato — D. Bartolini S. R. C. Secretarius.

TENTATIVO DI RIVOLTA

A BORDO DEL TUCKERY

Scrivono da Livorno, 28 maggio, alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Da vari giorni trovasi qui di stazione la Piro-Corvetta di 2.º rango, *Tuckeri*, comandata dal capitano di fregata (tenente colonnello) Pucci Carlo, napoletano.

Il distaccamento di fanteria marina che trovasi a bordo di detto R. legno, da vari giorni aveva dato occasione di doversegli infliggere alcune punizioni, stante la sua perseveranza all'insubordinazione.

Jeri poi il colonnello Pucci ordinò un esercizio di castigo per il detto distaccamento: appena battuta la riunione, 32 soldati, cavate le sciabole si avventarono contro gli ufficiali ed il comandante, decisi di passare a vie di fatto qualora non avesse revocato l'ordine dello esercizio.

Il comandante invece, secondato dagli ufficiali del detto distaccamento, non avendo nessun di loro preso parte alla rivolta, poterono impossessarsi dei fucili della fanteria marina, e mettere immediatamente sotto le armi il resto dello equipaggio.

A questo fermo contegno, i rivoltosi vedendo impossibile alcuna resistenza desistettero, e furono immediatamente messi tutti ai ferri e disarmati.

La sera poi (non volendo fare pubblicità) furono sotto la scorta di 50 marinai, armati di tutto punto, condotti a questo R. arsenale, ove si trovano imprigionati in attesa di decisione.

Lascio a voi considerare le conseguenze che poteva avere questo fatto senza la presenza di spirito del comandante e del resto tutto dell'equipaggio.

SITUAZIONE DELLA PRUSSIA

Abbiamo sott'occhio il messaggio del re di Prussia alla Camera dei deputati.

È un atto col quale, per quanto dipende da lui, il re Guglielmo fa passare la Prussia dalla condizione di Stato costituzionale a quello di Stato assoluto della peggiore maniera.

Il re Guglielmo, ostinato come un uomo di corto ingegno, dimostrò di non essere più accessibile ai suggerimenti della ragione e del suo interesse.

Le manifestazioni della stampa della Prussia, della Germania, di tutta l'Europa sono un nulla per lui, che non le conosce.

Egli non ammette deputazioni della Camera che gli facciano conoscere l'opinione del paese, e trovasi sotto l'influenza di pochi feudali e militari e di ministri traditori, i quali lo conducono ad occhi ciechi alla rovina della dinastia ed alla degradazione della Prussia.

La Camera dei deputati, prima di separarsi, fece i soliti evviva al re, colla coscienza ch'erano una menzogna. Il presidente Grabow annunciò l'arrivedersi a tempi migliori con tono da non farli sperare vicini ad alcuno.

O regna un cupo silenzio all'intorno, o si fanno sinistri presagi sul prossimo avvenire. Grabow fece qualche allusione alla possibilità, che la Costituzione venga messa da parte e sostituita da qualche altra istituzione per regio decreto.

Il partito feudale sembra spinga il re a questa soluzione. La *Kreuzzeitung* per intanto predice che la Camera non sarà riconvocata che alla metà del prossimo gennajo per essere di nuovo prorogata.

Frattanto Bismarck governerà senza bilancio, e quest'anno e l'anno prossimo, e condurrà, all'interno ed al di fuori, la politica a modo suo.

Adesso pare debba venire la volta della stampa, la quale comincia ad essere perseguitata, ad onta che si dimostri moderatissima. La *National Zeitung* venne già sequestrata. La *Gazzetta di Voss* però raccontò in questa occasione la storia degli Stuardi in modo da predire un destino simile agli Hohenzollern.

Molti contano sul principe ereditario; ma o questi gode di ben poca influenza ed è assai debole, se non può far sentire la sua voce nei Consigli del re, o trovasi anch'egli nella comune atmosfera pestifera di Corte.

Si pretende che da Londra e da Brusselles non abbiano mancato al re raccomandazioni e consigli; ma egli tenne duro nella inesplicabile sua condotta.

Qualche foglio radicale della Germania trae occasione da tale stato di cose, per far vedere al partito liberale di Prussia, ch'esso deve contare meno sul proprio paese in particolare, che non sulla Germania intera.

La prossima convocazione del *Nationalverein* acquista maggiore importanza da tale stato di cose in Prussia.

La stampa austriaca naturalmente cerca di far brillare il proprio paese nel confronto.

Il Congresso e la Polonia

Il *Débats* di ieri ci annunciava, sotto la forma delle sue private corrispondenze, che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, invitate dalla Russia ad esporre le loro idee per la pacificazione della Polonia, erano venute nell'adottare il progetto dell'Austria come base delle future trattative.

Questo progetto, secondo lo stesso *Débats*, sarebbe il seguente: — La Polonia sarebbe dotata di un'amministrazione esclusivamente polacca, e contemporaneamente d'una rappresentanza provinciale fortemente costituita

perchè il paese vi trovi colla guarentigia della propria indipendenza quella altresì del pieno godimento dei proprii diritti politici. La libertà dei culti sarebbe proclamata ed assicurata. La leva militare si farebbe, giusta la legge pubblicata nel 1859. La lingua polacca sarebbe dichiarata ufficiale. Un'amnistia generale ed assoluta metterebbe in obbligo tutti gli atti dell'insurrezione, e si estenderebbe a tutti gli insorti senza eccezione.

Se adunque il gabinetto di Vienna non frappone ostacoli, la sua proposta, diventata quella di tutte tre le potenze, sarà presentata immediatamente al gabinetto di Pietroburgo, come base delle trattative. Le tre Corti inviterebbero con note identiche il governo di Russia a far conoscere dentro breve termine le sue intenzioni ed a sospendere dal suo lato le ostilità nel caso che accettasse quel programma. L'aggiustamento definitivo sarebbe guarentito dall'Europa nello stesso modo con cui è guarentita la neutralità della Svizzera e del Belgio.

Ma il governo austriaco esiterebbe, a quanto pare, benchè molto lusingato di vedere le sue idee accettate dalle altre potenze, per alcune modificazioni da queste introdotte, e specialmente perchè con esse si lascia scorgere la probabilità di un vicino congresso europeo, del quale esso non vuol saperne. E ne ha le sue buone ragioni perchè, qualunque sia la quistione che possa sorgere innanzi a questo congresso, non può che tornare a lui molesta, non essendo preparato allo scioglimento di nessuna di esse.

RECENTISSIME

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Assicurasi che S. A. R. il principe Umberto, ritornato a Milano dopo la cerimonia di Chivasso, partirà quanto prima per Palermo.

La *Monarchia Nazionale* del 2 reca:

Ieri, alle 11 del mattino, fu posta la prima pietra del canale Cavour. Vi assisteva S. A. R. il principe Umberto; monsignor vescovo d'Ivrea, dopo aver pronunziato un discorso analogo alla circostanza, benedisse alla funzione. Numerosissimi erano gli invitati, i quali ricevettero dai rappresentanti della società uno splendidissimo trattamento.

Sono stati distribuiti alla Camera:

1. Il progetto di legge che approva il bilancio della spesa del regno per l'esercizio del 1863 nella complessiva somma di lire 943,547,284 68 ripartita come segue:

Spese ordinarie	L. 780,874 485 13
Spese straordinarie	" 162,682,799 55

Totale L. 943,547,284 68

2. Il progetto di legge per cui si chiede l'autorizzazione della spesa di lire 4,500,000 per l'acquisto all'estero di grandi navi in ferro a vapore per trasporto di cavalleria e di artiglieria.

Scriva il *Corriere Mercantile*:

Grandissima attività regna nel cantiere di Sestri Ponente. Sono in costruzione più o meno avanzata sui diversi scali di esso 35 bastimenti mercantili, tutti di molta capacità, e rappresentanti in complesso, quando siano finiti, un valore di circa 4 milioni.

Una corrispondenza da Parigi all'*Indépendance Belge* dice che da qualche tempo circolano voci nei saloni politici secondo le quali verrebbe iniziata in Francia una politica novella, e che si pronunciano nomi di personaggi la cui assoluta divozione all'im-

pero non è dubbia, ma la cui opinione da essi affermata in favore dell'Italia e della Polonia non è meno certa per ognuno.

Al foglio di Laguéronnière non resterebbe altro partito fuori quello di coprirsi il capo di cenere, mentre quello del sig. Guérout (l'*Opinion Nationale*, organo del partito capitanato dal principe Napoleone) potrebbe prepararsi a godere l'ebbrezza del trionfo.

Soggiunge la stessa corrispondenza che corre voce essersi telegrafato al principe Napoleone invitandolo ad abbreviare il suo viaggio nell'Egitto ed a ritornare direttamente in Francia.

La citata *Indépendance Belge* dice che l'aspettata soluzione della quistione polacca sarà annunciata all'Europa non già dalla voce della diplomazia impotente, ma da uno di quegli opuscoli anonimi la cui azione politica fu così considerevole nelle prime fasi della questione italiana. Quest'opuscolo avrebbe per titolo: *Napoleone III e la Polonia*.

A quanto dice la *Gazzetta tedesca del Nord* la chiusura della sessione parlamentare non ha prodotto grande impressione a Berlino; ma quella gazzetta è organo del governo. Gli altri fogli officiosi dicono che ormai non vi sono che due partiti, quello della corona, vale a dire il feudale, e quello dell'opposizione, o rivoluzionario. La *Gazzetta del popolo* dice che una crisi esterna farà cadere immediatamente il sistema attuale; il re sarà costretto in tal caso ad accostarsi al popolo.

Tutti i giornali di Vienna recano fulminanti articoli contro le pratiche del gabinetto prussiano. Tutti sono d'accordo a pronosticarne disastri per la Prussia e forse per la Germania. (Scharf).

La Russia continua a far preparativi di guerra. Il gabinetto di Pietroburgo si contiene come chi non ha paura di nessuno: ecco cosa scrivono all'*Indép. belge* da Pietroburgo:

«La guerra, diceva un vecchio uomo di Stato russo, non conviene a nessuno in Occidente; tutti hanno a perdervi e più di noi; poichè, dandosi il bisogno, noi soffriremo senza dubbio, ma noi siamo più pazienti, più induriti alle sofferenze, e se il bisogno lo esige non vi sono sacrifici che noi non siamo pronti a fare. Se ci fosse un'invasione, ebbene noi faremmo il deserto dinanzi al nemico. Ei griderebbe alla barbarie, ma sarebbe vinto dal vuoto.»

Londra, 31 maggio. — Un dispaccio telegrafico che pubblica il *Nord*, dice che l'*Osserver* annuncia l'avvenuta accettazione della corona di Grecia per parte del principe Guglielmo. Il principe Cristiano, padre del futuro re ha rinunciato, a certe condizioni che poneva per consentire all'accettazione. Il principe Guglielmo si contenta di una lista civile moderata (1,200,000 lire oltre al godimento di due castelli, ai quali è annessa la rendita di 140,000 lire) e si recherà in Grecia senza accompagnamento di forestieri. Gli abitanti delle isole Ionie hanno spedita una deputazione a Copenaghen.

CRONACA INTERNA

Il programma Municipale che regola l'impiego della giornata del 7 corrente onde celebrare la festa nazionale, è confermato quanto già su quest'oggetto abbiamo precedentemente

mente pubblicato. Ci asteniamo perciò dal riprodurlo.

Diremo solo che la rivista della Guardia Nazionale avrà luogo al largo del Plebiscito ove sarà innalzato un altare per la messa.

Le doti pei matrimoni dei poveri che verranno sorteggiate in quel giorno ascendono a 89.

Si rinnovano tuttodi esempj di animali bovini che muojono repentinamente di epizoozia, e dobbiamo constatarlo con dolore, il nostro Municipio non si preoccupa come dovrebbe di una cosa che riguarda sì dappresso la salute pubblica.

Anche jeri un bue cadeva moribondo poco discosto dal Palazzo del M. del Vasto, e rimase per due ore di agonia a spettacolo dei passanti. — Quando finalmente se ne ordinò la esportazione, furono lasciati partire gli altri animali che, con quello affetto da epizoozia, erano aggiogati allo stesso carro.

Altri fatti gravi e deplorabili avvennero pure a Portici, i quali provano come le misure adottate sieno ben lungi dal corrispondere ad esigenze che la cura della pubblica salute dovrebbe far considerare come assolute e supreme.

Una recente disposizione ministeriale, per viste di economia, sopprime il soprassoldo pel brigantaggio ai militari addetti al 6.º Gran Comando, e a tutti gli addetti alle divisioni attive in queste provincie.

Domani, sopra un Vapore dello Stato, partiranno alla volta di Torino i deputati dei vari reggimenti che sono nelle provincie meridionali per prender parte al Tiro nazionale del 21 corrente.

È uscito il primo fascicolo dell'*Economista Napoletano*, rivista destinata a trattare diffusamente quanto si riferisce alle scienze applicate all'Agricoltura, all'Industria e al Commercio.

Quest'opera è scritta da una Società di Professori ed è pubblicata per cura del prof. Giuseppe Buonsenti.

Il primo fascicolo è assai interessante, e promette bene per l'avvenire della rivista essendovi ampie materie da svolgere su queste provincie, soprattutto per un libro del genere dell'*Economista*.

Ci scrivono da Sorrento:

Una perquisizione che à prodotto risultati abbastanza utili è stata operata all'alba del giorno 30 maggio nel convento dei Cappuccini in Piano di Sorrento.

I buoni frati all'intimazione del giudice di mandamento perchè aprissero il loro monastero fecero sul principio qualche difficoltà, ma veduto che il giudice era accompagnato da Carabinieri, Guardie Nazionali e Bersaglieri, si persuasero che la resistenza non sarebbe stata prudente.

L'abitazione dei Capuccini fu perquisita, e vi si trovarono carte importanti, un pacco delle quali si rinvenne nascosto sotto la terra di una pianta di pomodoro.

Altre carte poi furono trovate nella Camera particolare di M. r. Ambrosio Vescovo di Muro, ricoverato in quel monastero perchè da parecchio tempo lontano dalla sua diocesi.

Notizie di Capitanata ci fanno conoscere che il generale Lamarmora si recò il 1º giugno ad ispezionare le truppe di S. Severo ed a visitare i lavori della strada attraverso il Gargano.

Venne alloggiato nel palazzo vescovile dove abita il colonnello Giustiniani.

Ne ripartì il 2 per Lucera, traversando Torremaggiore, Selva delle Grotte e Dragomara.

Ci vien riferito che l'altra sera alcuni malviventi scassinaron la porta di una casa vicino a Scafati, ed entrativi ne portaron via 200 ducati.

Stando a nostre particolari informazioni, non sembra vera la notizia di un duello avvenuto tra un maggiore di Bersaglieri ed un signore di Catanzaro.

Da Teramo ci si fa sapere che il giorno 29 ultimo evasero da quelle carceri cinque detenuti, dopo aver praticato un largo foro nella parete della prigione. — Evviva! beata questa Italia! e fortunato colui che vi è posto prigione.

Una lettera da Roma, giunta troppo tardi per poter essere pubblicata, e che daremo domani, ci reca fra le altre notizie che il processo Fausti-Venanzi, incominciato il 29 maggio ultimo, fu espletato il dì seguente — Pel solo titolo di cospirazione vennero condannati a 20 anni di carcere i signori Fausti, Venanzi e Gulmanelli, ed a 15, 10 e 5 anni egualmente di carcere gli altri inquisiti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 3 — Torino 3.

Stamane ai funerali di Cavour intervennero, oltre i parenti ed amici, i Ministri, i Presidenti e membri del Parlamento, i membri del Corpo Diplomatico.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: Dicesi che sieno delegati quattro Generali, due Francesi e due Italiani per gli accordi sulle misure da stabilirsi, onde impedire efficacemente le irruzioni dei briganti dallo stato pontificio nelle provincie meridionali.

Parigi 3 — Havin fu eletto nel dipartimento della Manica, Andelarre e Marmier nell'Alta Senna.

Costantinopoli 1 — Fuad, nominato gran Visir, continuerà nelle funzioni di Serraschiere, associandosi Kalil Pascià — Emin fu nominato cancelliere del Divano, e commissario dell'Erzegovina in luogo di Zia.

Napoli 3 — Torino 3.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera respinse dopo discussione, la proposta di legge per la restituzione alla Società ferroviaria Gombert della cauzione prestata — Discusse poscia, ed approvò quella per modificazioni delle tariffe dei prezzi dei sali.

Napoli 3 — Torino 3.

Prestito italiano 1861 72 80.

» » 1863 73 65.

Parigi 3 — Consol. italiano Apertura 72 90 — Chiusura in contanti 73 00 — Fine corrente 73 30 — Prestito italiano 1863 74 15 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 75 — 4 1/2 0/0 id 96 95 — Consol. ingl. 92.

J. COMIN Direttore